VENERDÌ 11 LUGLIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 30
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

Anno 50 N. 165

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0,75 - Avvisi finanziari, ecc. - Cronaca L. 1,50 - Necrologie L. 2 - ...

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-10 — I manoscritti non si restituiscono

Le prossime riunioni del Gran Consiglio e del Consiglio Nazionale

Importanti decisioni sull'organizzazione del Partito

Impressionante aumento di violenze contro i fascisti

ROMA, 10, notte (per telefono):

Stamane l'on. Mussolini ha conferito a lungo col ministro dell'Interno onorevole Federzoni che gli ha dato comunicazione dei nuovi telegrammi arrivati durante la notte che segnalavano un impressionante aumento di violenze in danno dei fascisti.

Si nota a questo proposito che gravi fatti sono avvenuti presso Faenza e che in seguito a tali fatti il ministro dell'Interno ha inviato colà per gli opportuni accertamenti sulla situazione e per riferirne al Governo, il comm. Pietro Carini, ispettore generale presso il Ministero dell'Interno.

Subito dopo, il Presidente del Consiglio ha conferito col ministro delle Colonie.

Montecitorio intanto si mantiene quasi deserto. Molti deputati della Maggioranza, che ora sono assenti, torneranno fra qualche giorno a Roma per la riunione del Gran Consiglio Fascista prima e del Consiglio Nazionale del Partito dopo.

Gran Consiglio e Consiglio Nazionale

Il Gran Consiglio, che si aprirà il 21 corrente, dovrà occuparsi in particolare modo dei problemi attinenti all'organizzazione del Partito e dei rapporti fra questo e le altre organizzazioni fasciste. Il Gran Consiglio, che durerà tre o quattro giorni, sarà seguito dalla riunione del Consiglio Nazionale che si adunerà a Palazzo Venezia e i cui lavori dureranno cinque o sei giorni.

Il Consiglio dovrebbe precisamente riunirsi, salvo ulteriori spostamenti, il giorno 27 corrente.

Le Federazioni provinciali vengono intanto preparando il materiale riguardante i diversi problemi che dovranno essere trattati in seno al Consiglio Nazionale.

Fra qualche giorno avrà luogo una riunione preparatoria delle varie Federazioni per coordinare l'esame delle varie questioni da discutere e per procedere alla nomina dei rappresentanti.

I vari rappresentanti delle provincie, onde essere preparati su tutte le questioni che dovranno essere discusse, prenderanno visione delle deliberazioni fino ad oggi adottate, nelle numerose riunioni tenute dal Gran Consiglio, deliberazioni che sono state armonicamente coordinate dal Direttorio provvisorio e opportunamente illustrate.

Come abbiamo già accennato, la riunione del Consiglio Nazionale avrà una rilevantissima importanza su tutto quanto riflette l'organizzazione del Partito. Una particolare importanza avrà la questione sindacale e degno di essere rilevato è il fatto che il Partito sarà disciplinato da organismi direttivi che, senza accentramenti dannosi, ma con provvedimenti che renderanno il Partito stesso più snello nei suoi movimenti ne coordineranno largamente le file.

Contrariamente a tutte le voci diffuse, non vi saranno urti di tendenze, poichè i deliberati che si prenderanno in seno al Gran Consiglio saranno appunto il frutto di una valutazione esatta e ben chiara della situazione del Partito stesso.

Circa l'ordinamento della Milizia, si conferma che non è possibile precisare il modo come l'ingranamento avverrebbe, dato che la questione forma tuttora oggetto di studi attentissimi.

Subito dopo il Gran Consiglio Fascista e il Consiglio Nazionale, i ministri inizieranno i loro turni di vacanze estive. L'unico che non si muoverà da Roma sarà il Presidente del Consiglio. Egli resta in ufficio dalle ore 10 alle 13.30 per farvi ritorno alle 16 e rimanervi ininterrottamente fino alle 20 ed anche alle 21.

A Montecitorio non si incontrano che quei deputati di opposizione rimasti di sentinella sull'Aventino: queste sentinelle formano il Comitato delle minoranze che siede in permanenza e pertanto, allorquando avvenimenti politici lo richiedano, delibera di conseguenza. Così è avvenuto ieri a seguito dei provvedimenti sulla stampa.

A tale riguardo stamane si faceva notare a Montecitorio la notizia pubblicata da un giornale che l'on. Di Cesarò si sarebbe astenuto dall'approvare l'ordine del giorno di premessa al Regolamento per la stampa e si asteneva invece che quell'ordine del giorno fu approvato ad unanimità.

L'istruttoria nel delitto Matteotti

Intanto, dopo il generale De Bono, è stato interrogato nuovamente l'ex Questore di Roma comm. Bertini.

Nella giornata di oggi i giudici sono tornati a Regina Coeli ove hanno interrogato alcuni degli arrestati per certe contestazioni rese necessarie dopo le deposizioni di questi giorni.

La prima fase dell'istruttoria SI È CHIUSA.

PARIGI, 10.

Con la deposizione del generale De Bono si è chiusa la prima fase della istruttoria. I magistrati inquirenti dopo quanto ha deposto l'ex direttore generale della P. S., hanno deciso di ritornare a Regina Coeli per muove nuove contestazioni agli arrestati. Il primo ad essere interrogato sarà il Rossi, perchè buona parte della deposizione del generale De Bono riguarderebbe a quanto assicura il «Sereno» di l'ex capo dello Ufficio stampa della presidenza e molte saranno le contestazioni che gli saranno mosse. Il Rossi completerà così i suoi interrogatori e dopo di lui saranno interrogati gli altri.

Si assicura che S. E. Del Giudice, dopo aver concluso la prima fase dell'istruttoria e prima ancora di entrare nel la seconda, intende fare un secondo esame di tutti gli arrestati per riuscire a lumeggiare alcuni punti ancora oscuri dell'istruttoria. Da fonte autorizzata si assicura che il generale De Bono, il quale allo scopo di riacquistare intera la sua libertà di azione sollecitò il suo interrogatorio, rinunciando alle prerogative derivantigli dalla sua qualità di grande ufficiale dello Stato, dopo l'interrogatorio stesso esce deliberatamente dal riserbo impostosi e muove al contrattacco.

L'insediamento dei Sottosegretari al Ministero dell'Economia nazionale

ROMA, 10.

Questa mattina si è svolta al Ministero dell'Economia Nazionale la cerimonia dell'insediamento dei sottosegretari di Stato on. Larussa, Banelli e Peglion. L'on. Serpieri sottosegretario uscente, ha presentato i vari capi di servizio porgendo parole d'augurio ai nuovi sottosegretari, e di saluto a tutti i convenuti. A nome dei nuovi sottosegretari e da essi delegato ha risposto l'on. Larussa il quale anche a nome degli on. Banelli e Peglion ha porto il suo saluto al ministro Nava e all'on. Serpieri che lascia traccia duratura del suo passaggio nel Ministero ed a tutti i capi dei vari servizi. L'on. Larussa ha soggiunto: In questa ora in cui lo sforzo del Capo del Governo tende inflessibile come sempre alla pacificazione degli animi e alla ricostruzione delle fortune del Paese, rinsaldasi nel nostro spirito il sentimento del dovere e della responsabilità onde nel volgervi il saluto domina in noi il bisogno di promettervi ogni impegno per corrispondere alla nobile fatica e al diuturno sacrificio del Capo del Governo. Noi abbiamo una via maestra sapientemente tracciata da un Governo di 20 mesi: non debbo rammentare come in questo periodo pur breve sia stato possibile concludere ben 14 trattati di commercio fra l'Italia e altri Stati, nè debbo illustrare quel complesso di provvedimenti cui ha accennato il collega Serpieri, che hanno avuta la loro benefica ripercussione in tutta la economia del Paese, perchè voi ne siete stati i cooperatori più diretti. Consentite solo che io mi auguri che l'opera mia possa riuscire particolarmente giovevole nel quadro degli interessi generali alla soluzione del complesso problema economico, che è agricolo ed industriale insieme, dell'Italia meridionale, appartenendo io una delle regioni più bisognose del nostro interessamento. L'azione di questo Ministero è vasta e non scevra di difficoltà, perchè destinata ad agire in un ambiente eminentemente sensibile come è quello dei fatti economici. Non ce ne sgomentiamo perchè sapremo come voi percorrere la via col necessario ardimento. Sotto la sapiente guida del nostro Ministro e col comandamento che ci viene da tutti i nostri gloriosi Caduti raggiungeremo la mèta che ci è indicata dalla parola del Re e dell'esempio magnifico del Capo del Governo: la maggiore grandezza e prosperità della Patria.

Agli Interni

ROMA, 10.

Stamane al ministero dell'Interno lo on. Federzoni ha insediato l'on. Grandi sottosegretario all'Interno, alla presenza dei direttori generali e dei capi ufficio del Ministero.

Il senatore Pironti ha portato al nuovo Sottosegretario il devoto saluto del personale.

L'on. Grandi ha risposto ringraziando ed esprimendo la propria fiducia nell'opera di collaborazione illuminata e fedele di tutti gli organi delle amministrazioni dipendenti.

La circolare di Dino Grandi ai Prefetti.

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno on. Dino Grandi ha inviato il seguente telegramma ai Prefetti del Regno: «Nell'assumere l'ufficio di Sottosegretario di Stato per l'Interno, invio alle SS. LL. il mio cordiale saluto, sono fermamente sicuro che il contributo illuminato delle SS. LL. all'opera di Governo sul quale affidato a collaborare a fianco di S. E. il ministro per l'Interno, varrà a rendere sempre più disciplinata e compatta la compagine dello Stato di cui tutti i cittadini debbono senza eccezione sentirsi i servitori fedeli. Ossequi. Firmato: GRANDI ».

Alla Pubblica istruzione

ROMA, 10.

L'on. Mattei-Gentili ha preso possesso del suo ufficio di Sottosegretario di Stato alla Giustizia. Il ministro on. Oviglio ha presentato al nuovo Sottosegretario i direttori generali accompagnando la presentazione con cordiali espressioni alle quali ha risposto ringraziando l'on. Mattei-Gentili. A capo della sua segreteria l'on. Mattei-Gentili ha nominato il comm. Carlo De Conciliis giudice, addetto alla Direzione generale dei Culti.

La fedeltà delle Coorti al Duce

ROMA, 10.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

« Gli ufficiali della prima, seconda e terza zona luogotenenti generali Perol, Strunga e Ceanare, consoli generali Salice, Oddone, Ardivalene, Del Leone, e tutti i comandanti delle Legioni delle predette tre Coorti ». (seguono i nomi - N. d. R.).

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato
Un telegramma al Duce.

ROMA, 10.

In occasione della sua prima seduta il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha inviato a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma:

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato iniziando i suoi lavori sotto la presidenza di S. E. Ciano ministro delle Comunicazioni con la presenza di S. E. il Sottosegretario Panunzio, manda a S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio dei ministri alto restauratore dei valori economici amministrativi e disciplinari dello Stato, i più fervidi omaggi e l'assicurazione di porre tutti i suoi servizi per collaborare col Governo nazionale all'incremento delle Ferrovie e allo sviluppo ed al consolidamento dell'attività economica dello Stato. — Firmato: Il Consiglio d'Amministrazione.

Il servizio radiotelegrafico in Italia

ROMA, 10.

Il R. Governo, con una concessione in data 29 agosto 1923, ha affidato ad una Società privata, la Italo-Radio, l'esercizio della radiotelegrafia commerciale, transcontinentale, continentale e costiera, esercizio già iniziato da qualche mese. Tra gli obblighi della Società vi è l'impianto della grande stazione radiotelegrafica in Roma, capace di corrispondere con l'Argentina, l'impianto di una stazione radio a Milano per il servizio europea ed il perfezionamento ed ampiamento della stazione radiotelegrafica di Coltano per metterla in grado di corrispondere in modo perfetto con le Americhe. Con tali stazioni sono assicurate all'Italia tutte le grandi comunicazioni internazionali.

Per assicurare un tale scopo era necessario non solo utilizzare i progressi della tecnica nazionale, ma anche assicurare alla nuova Società il concorso delle grandi organizzazioni estere che oggi esercitano il servizio radiotelegrafico mondiale.

L'Italo-Radio pur conservando un carattere strettamente nazionale, è riuscita ad assicurarsi con opportune convenzioni per le proprie stazioni l'uso di brevetti delle più grandi compagnie estere, delle quali si è anche assicurata la necessaria collaborazione per lo scambio del traffico con le stazioni corrispondenti di tutte le parti del mondo.

Queste convenzioni tecniche e di traffico sono state stipulate con le tre grandi Compagnie radiotelegrafiche europee e cioè la « Marconi 's Wireless », la « Telefunken » e la « Compagnie generale de telegraphie sans fil ».

In base alla convenzione stipulata col Governo, la quasi totalità del capitale è stata sottoscritta da italiani e così pure è assicurata la italianità della direzione del Consiglio.

La presidenza della Società è stata tenuta fino a questi giorni dal conte di San Martino, il quale con atto di giusto omaggio l'ha ceduta al senatore Marconi, avendo questi acconsentito anche per desiderio del R. Governo di portare il contributo della sua alta competenza alla nuova Società Italiana.

Il conte di S. Martino ha conservato la carica di presidente del Comitato direttivo del Consiglio; consigliere delegato della Società, fino dalla sua origine, è l'Ing. Pierlorenzo Parisi.

La Società Italo-Radio ha una larga partecipazione delle due Società Radio Sud-Americane ed entra a parità di condizioni con le altre Società della grande rete mondiale di radiotelegrafia.

Con tale organizzazione si è provveduto a mettere l'Italia nelle stesse condizioni nelle quali si trovano i più grandi Stati per le comunicazioni a grande distanza.

Contemporaneamente alla entrata del senatore Marconi e del marchese Solari nella Italo-Radio sono state definite con compiacimento del R. Governo alcune pratiche da tempo pendenti con la Compagnia Marconi, la quale ha così ripreso con lo Stato quei rapporti di cordiale collaborazione che in passato hanno reso utili servizi al Paese.

Una conferenza di Marconi sulle radio comunicazioni.

ROMA, 10.

Oggi alle ore 18 nell'aula magna in Campidoglio il senatore Guglielmo Marconi ha tenuto una conferenza sulla radio comunicazioni direttive a grande distanza.

Sono intervenuti: il ministro della P. I. on. Casati in rappresentanza del Governo, il ministro della Marina on. Thaon de Revel, quello delle Comunicazioni on. Ciano, i senatori on. Colonna, Mengarini, Soderini, Calisse, Corbino e Bergamini e i deputati on. Tofani e Luiggi, il comm. Stringher, il sindaco di Firenze comm. Garbasso, l'ammiraglio Biscaretti, i generali Mambretti, Sanna, Manso, Altimari, il prefetto e numerose autorità.

Dopo un breve discorso di saluto e di presentazione del R. Commissario senatore Cremonesi, ha avuto la parola il senatore Marconi che è stato ascoltato con molto interesse ed è stato alla fine vivamente applaudito.

Spaventoso incendio a Messina
Oltre cento edifici distrutti fra cui una chiesa ed una scuola

MESSINA, 10.

Oggi poco dopo mezzogiorno, per cause ignote, si incendiava la sede dell'Istituto Magistrale normale. In breve il fuoco si propagava alla chiesa del Carmine e al Liceo Ginnasio distruggendoli. Le fiamme attaccarono quindi i baraccamenti e malgrado l'opera dei pompieri e della truppa, più di cento baracche furono distrutte. L'incendio, dopo sforzi immani, fu circoscritto.

Violento nubifragio a Spezia

SPEZIA, 10.

Si è scatenato ieri sulla città un violentissimo nubifragio provocando vivo panico fra la cittadinanza e la distruzione della linea telegrafica e telefonica. Gli spettacoli sono stati sospesi. Fortunatamente nessun altro grave danno è avvenuto.

Mussolini nel Messaggio a Del Croix afferma:
" Per fare la concordia bisogna essere almeno in due „

Il Congresso dei Mutilati

FIUME, 10.

Oggi, durante la discussione dei problemi assistenziali, è giunto all'onorevole Del Croix questo messaggio dell'onorevole Mussolini, che il glorioso mutilato ha fatto leggere all'assemblea:

Mi affretto ad annunziarvi, perchè se ancora in tempo possiate comunicarlo ai congressisti, che l'odierno Consiglio dei ministri ha approvato le norme interpretative della legge pensioni, accettando integralmente i vostri desiderata.

Non vogliamo attestato alcuno di gratitudine, perchè il Governo fa semplicemente il suo dovere e lo ha sempre fatto nei confronti dei mutilati e invalidi come voi sapete. Quanto al vostro « aut-aut » non mi rammarico che esso sia sfruttato da giornali che furono o sono diretti dai vari marchesi di Caporetto. Ma io devo ricordarvi molto amichevolmente che per fare la concordia bisogna essere almeno in due.

Nel 1921 io sostenni un patto di pacificazione e collaborazione governativa con i socialisti, i popolari e i fascisti; ma venendo a tempi più recenti e meno leggiadri, quale risposta fu data ai miei discorsi alla Camera, al Senato, a Palazzo Venezia? Si è chiesto il mio deferimento all'Alta Corte di Giustizia. Ora può darsi che il fascismo abbia molti peccati sulla coscienza; ma finora ha agito senza chiedere preventive autorizzazioni perchè ha al suo attivo alcune migliaia di gloriosissimi caduti, molti dei quali appunto erano mutilati e invalidi di guerra. Il mio dovere è di difendere a qualunque costo tanto purissimo sacrificio e in ciò credo di trovarvi consenzienti. Ciò detto, vi riattesto la mia cordiale devota amicizia.

Firmato: MUSSOLINI.

La risposta di Delcroix

La lettura, seguita con vivissima attenzione dal Congresso, ha provocato alla fine una imponente dimostrazione di simpatia e di plauso all'on. Mussolini che è stato entusiasticamente acclamato da tutti i mutilati.

L'on. Del Croix ha soggiunto che il monito da lui rivolto al principio del Congresso al Governo, è oggi dai mutilati rivolto a tutti i partiti politici, perchè tutti sono in eguale misura responsabili della mancata concordia e della mancata pace. E' lieto di constatare che su questo punto il Congresso ha espresso il suo voto unanime che non ammette equivoci, poichè se lo sforzo del Governo per dare al Paese la pace non fosse coronato di successo, le responsabilità ricadrebbero sui partiti che rifiutano la concordia e la pace e in questo caso il Governo avrebbe accanto a sè, i mutilati, che, all'infuori e al disopra di ogni partito, vogliono la concordia d'Italia.

A questo punto l'on. Del Croix, che è stato molto applaudito, ha proposto lo invio di questo messaggio all'on. Mussolini:

Le vostre comunicazioni sono state accolte dall'intero Congresso con una vibrante, commossa dimostrazione al Vostro nome. Voi non volete gratitudine; ma noi vogliamo esprimervela egualmente, perchè mai nessun Capo di Governo fu come Voi ansioso e sollecito delle necessità di quanti combatterono e soffrirono per la vittoria. Le mie franche dichiarazioni, determinate soprattutto dalla fiducia nella vostra opera, anche se sfruttate dalla stampa partigiana, non mutano la mia schietta ed alta solidarietà, sempre proclamata anche in avversi eventi. Se il Vostro generoso rinnovato sforzo di concordia fallisse per incomprensione di avversari, insieme ai combattenti che non credono come non crederanno mai ai disfattisti ravveduti e ai traditori penitenti, tutti gli italiani faranno fede alla vostra pura volontà attribuendo agli altri l'immane tremenda responsabilità della mancata pace. Con questo cuore, ringraziandovi delle franche parole, ricambio devoto i sensi di amicizia e di ammirazione.

Firmato: DEL CROIX.

Le parole del messaggio dell'on. Del Croix all'on. Mussolini sono state approvato con un voto unanime e con un'intensa acclamazione da parte di tutta l'assemblea.

Continuano i lavori

FIUME, 10.

La seduta di stamane del Congresso dei Mutilati è stata aperta con la ripresa della discussione sui problemi dell'assistenza.

LAMPONE di Torino parla sul collocamento dei Mutilati in base alla legge Labriola e illustra alcuni provvedimenti che egli vorrebbe emanati in proposito.

LAI di Sassari invoca un migliore funzionamento dell'assistenza statale anche nei confronti degli orfani di guerra e delle vedove di guerra.

GHELLINI di Imperia parla sostenendo che la legge Labriola presenta alcune manchevolezze.

SGARBATA di Palermo chiede che ai Mutilati nelle controversie medico-legali sia accordato anche il parere dei propri sanitari di fiducia.

L'on. ROMANO ricorda gli affidamenti avuti dal Governo in questa materia e si dice certo che essi saranno messi in pratica.

COCIANOTTA di Messina chiede la definitiva sistemazione dei Mutilati avventizi nelle amministrazioni statali.

L'on. CARADONNA spiega perchè non si è ancora potuto provvedere alla sistemazione dei mutilati avventizi postelegrafonici.

SERGIO di Trapani protesta contro l'ex ministro delle Poste on. Di Cesarò.

Ottimismo per la Conferenza DI LONDRA.

PARIGI, 10.

I giornali esprimono la loro soddisfazione per l'accordo raggiunto tra Herriot e Mac Donald rilevando specialmente i passi della nota franco-britannica relativa al rispetto del trattato di Versailles, all'autorità della Commissione delle riparazioni e all'esame dei problemi dei debiti interalleati e della sicurezza.

Il «Figaro» si augura che la buona volontà di Herriot e Mac Donald possa finalmente gettare le basi di una pace duratura.

L'«Ouvre» si congratula con i due ministri per il fatto che essi hanno fatto rinascere la fiducia dei due Paesi.

Il «Petit Parisien» dice che un gran passo è stato fatto ieri sulla via dell'accordo generale. La maggior parte dei giornali ritengono che la Conferenza di Londra si aprirà sotto auspici favorevoli.

Poincarè ed Herriot

PARIGI, 10.

Al Senato durante la discussione della politica estera, Poincarè ha reso omaggio al patriottismo ed al coraggio di Herriot di cui, egli ha detto, non intendo intralciare l'azione ma vuole solamente mettere in luce alcuni fatti. Felicitò Herriot per gli sforzi compiuti al fine di cementare la collaborazione con l'Inghilterra e si duole che Mac Donald, il quale nel gennaio dichiarava di essere pronto ad esaminare l'abbinamento della questione delle riparazioni con quella dei debiti, abbia cambiato opinione.

LA NOTA FRANCO-INGLESE all'Italia

ROMA, 10.

L'ambasciatore d'Inghilterra e l'incaricato di affari di Francia hanno oggi rimesso all'on. Mussolini, con due note identiche molto particolareggiate, i risultati delle recentissime conversazioni di Parigi tra Mac Donald ed Herriot e sui punti da loro concordati circa il programma dei lavori della prossima Conferenza di Londra.

Il Governo italiano è lieto di constatare che l'accordo franco-inglese sui punti controversi è stato raggiunto secondo le direttive fondamentali che in conformità della linea di condotta è stata costantemente seguita ed erano state determinate dalle riunioni di questi per il piano d'azione nella delegazione italiana per essere prospettate alla Conferenza di Londra nell'intento di comporre le divergenze che sembravano essersi verificate tra i punti di vista dei due governi.

Il Principe Ereditario a Gibilterra

GIBILTERRA, 10.

Durante la breve permanenza a Gibilterra della Divisione navale composta delle regie navi « San Giorgio » e « San Marco », S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Piemonte ha visitato la rocca ed ha assistito ad una gara militare di polo.

Le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Inghilterra.

LONDRA, 10.

Nel banchetto offerto dalla Lega anglo-italiana in onore della Delegazione industriale italiana, il Presidente della Lega ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che le relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia non danno alcuna preoccupazione, perchè sono basate su una lunga tradizione e riposano su solide fondamenta le quali non possono facilmente essere scosse.

Il Presidente della Federazione delle Industrie britanniche, prendendo anche egli la parola, ha rilevato che nessuna Nazione ha superato le sue difficoltà finanziarie dopo la guerra con maggiore fermezza ed efficacia dell'Italia. Il risultato delle misure prontamente prese a tale scopo è stato la stabilizzazione pratica del cambio italiano.

La Conferenza della Piccola Intesa
NINCIC PARTITO PER PRAGA.

BELGRADO, 10.

Il ministro degli Esteri Nincic è partito oggi per Praga per partecipare alla Conferenza della Piccola Intesa. Al suo ritorno, nei primi giorni della settimana ventura, si fermerà a Vienna a fare una visita al Cancelliere austriaco monsignor Seipel e al ministro degli Esteri dott. Gruenberger.

Le questioni che saranno discusse

BUCAREST, 10.

Il giornale « Vitorul », parlando della Conferenza di Praga, dice che essa ha lo scopo di mostrare la buona volontà della Piccola Intesa di mantenere e fortificare l'Intesa stessa per l'avvenire. Per questo la Conferenza avrà una importanza realmente grande.

La Conferenza — continua il giornale — discuterà pure della questione russa, della quale si è discusso pure nelle precedenti riunioni di Belgrado e di Sinaia. La Piccola Intesa, benchè sia una alleanza a scopi limitati, tende anzitutto a mantenere la pace generale e a questo fine essa si preoccupa seriamente di tutto quanto possa rafforzare o indebolire la pace stessa. Coloro che fanno assegnamento su probabili divergenze in seno alla Piccola Intesa rimarranno delusi.

Anche altri giornali tengono un analogo linguaggio.

Il più gran furto con scasso
Tesori per 50 milioni rubati dalla villa del ex Re del Portogallo.

LISBONA, 10.

A Lisbona ha prodotto impressione vivissima la notizia che la celebre residenza estiva dell'ex Sovrano del Portogallo, è stata visitata dagli scassinatori. Innumerevoli oggetti preziosi, gioielli e tesori d'arte sono caduti nelle mani dei ladri che, secondo un piano bene ponderato e preparato con cura, hanno scassinato e saccheggiato il magnifico palazzo, conosciuto sotto il nome di « Villa Viciosa ».

Il valore degli oggetti rubati è calcolato approssimativamente a mezzo milione di sterline.

Da molti anni non era caduto nelle mani degli scassinatori internazionali un bottino di così enorme valore; dovrebbe trattarsi proprio del più grande furto con iscasso del secolo.

Tutta la polizia della capitale portoghese è mobilizzata e, con tutto l'apparato di cui può disporre, sta investigando per trovare i delinquenti. Alcuni indizi sospetti danno adito a pensare che il furto colossale sia opera di una banda parigina di scassinatori. Gli uffici di pubblica sicurezza di Parigi, Londra e Madrid sono stati avvertiti immediatamente dopo la scoperta dello scasso e in pari tempo i vari posti del confine portoghese e le autorità dei porti hanno prese le debite misure per impedire la fuga dei ladri all'estero.

La Villa Viciosa è proprietà dell'ex re di Portogallo, Manuel, il quale, dopo la detronizzazione vive a Londra; con i suoi oggetti preziosi essa formava una notevole parte della sua sostanza privata.

Fra i tesori che furono saccheggiati dai rapinatori, si trovano parecchi « Gobelins » che da molti secoli, nella reale famiglia Braganza, venivano ereditati da padre in figlio. Questi arazzi hanno un valore storico incalcolabile, perchè vanno annoverati fra i più antichi e più rari esemplari dell'arte dei Gobelins. Sono stati rubati pure moltissimi gioielli e oggetti d'ornamento, fra i quali una collana di perle, che era considerata il più ragguardevole gioiello di famiglia della dinastia Braganza. Quasi l'intera raccolta di diamanti e di porcellane è caduta nelle mani degli scassinatori, che fra l'altro hanno rapito anche dieci vasi e statuette d'oro massiccio. Fra i quadri si trovano parecchie opere di antichi maestri spagnuoli.

Villa Viciosa sorge sul confine spagnuolo. Fu edificata 150 anni fa e ripetutamente rimessa a nuovo. Il magnifico palazzo era il luogo prediletto di soggiorno del Re Carlo di Portogallo. In questo palazzo Re Carlo firmò il celebre decreto, che condannava all'esilio parecchi capi repubblicani.

Quando il re prese la penna in mano per sottoscrivere la terribile decisione, si volse al suo segretario che gli stava dappresso e gli disse con calma: «Ho la sensazione di firmare la mia sentenza di morte».

Due giorni dopo, il sovrano e il suo figliolo maggiore (fratello di Manuel) vennero assassinati dai ribelli di Lisbona.

Il Giro di Francia

BRIANÇON, 10.

Ecco l'ordine di arrivo della X tappa del Giro ciclistico di Francia:

I. Brunero in ore 12, 51' 7" — II. Frantz in ore 12, 51' 58" — Gli altri corridori italiani si sono classificati nel seguente ordine: IV. Bottecchia in ore 13, 12' — V. Aimo, IX. Valluzzi, XVIII. Protesi, XXVII. Canova, XXXI. Saja, XXXII. Conto, XXXIII. Erba.

Nella classifica generale Bottecchia è primo con 151, 30' 23"; secondo Frantz con 152, 18' 15"; terzo Brunero con 152, 22'; quarto Aimo con 155, 8' 14".

ABBONAMENTI: Anno L. 50 - Semestre L. 26 - Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE E REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 10 Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

LA VITA DI GORIZIA

Lo studio, il diploma e il pane quotidiano

A Roma si è costituito di questi giorni una Associazione Nazionale fra i padri degli studenti. Io sono persuaso e mi auguro di tutto cuore che questo sodalizio, benemerito già dal suo primo nascere, abbia la sorte dei vari circoli che a suo tempo allietavano buona parte dei più illustri comuni italiani, proponendosi il nobilissimo scopo di diffondere il tangò argentino a tutto detrimento di quello peruviano o haitiano.

La costituzione di una simile associazione, dati gli scopi che essa si prefigge, potrebbe anche non essere una cosa talmente importante da meritarsi un articolo di giornale se, purtroppo, essa non fosse una delle tante manifestazioni della errata concezione che noi abbiamo della scuola, segnatamente del la scuola media.

Una volta, fra il serio e il faceto, come è suo costume, un valoroso insegnante, che dirige le sorti di una delle più importanti scuole medie della Venezia Giulia, trovandosi a dover lottare con le diuturne amarezze che particolarmente affliggono la già di per sè molto afflitta classe degli insegnanti medi nei turbinosi periodi degli esami, sosteneva con solidissime argomentazioni il principio che le scuole medie andavano abolite, perchè ormai potevano considerarsi inutili, dati i progressi dell'industria che produce apparecchi automatici. Secondo quell'egregio preside, basterebbe — o sarebbe bastato allora — che il Ministero della Pubblica Istruzione avesse dotato ogni città italiana di una certa importanza di uno o più apparecchi, dai quali, previa introduzione di un gettone da acquistarsi presso un tabaccaio al prezzo corrispondente su per giù alle tasse prescritte per gli esami, tirando un manubrio si sarebbe potuto ritirare quel diploma o documento equipollente cui ognuno, secondo le proprie ambizioni, riteneva per fermo di aver diritto, spendendo una certa somma di denaro, ma risparmiando in compenso una somma ingentissima di energia e di buona volontà.

Purtroppo, malgrado tutte le riforme tentate dal Governo Nazionale Fascista per rialzare la dignità della scuola e ricondurre anche da noi gli studi a quel la severità cui devono esser ricondotti, se non vogliamo restare di molto inferiori alle tradizione della nostra civiltà, c'è ancora in Italia troppa gente che non può adagiarsi a considerare la scuola se non come una fabbrica di diplomati. Da noi una percentuale altissima di giovani, educati in ciò dalla paterna severità, studio soltanto e unicamente per il pezzo di carta: per conquistarsi quel tale diploma o quel talaltro titolo, mercè il quale, al momento buono si potrà arrischiare la sorte di un concorso o conquistarsi un numero considerevole di decimi o di trentesimi o di centesimi in una qualunque graduatoria (conquista che, in ultima analisi, vorrà dire nè più nè meno che possibilità di guadagnarsi il pane quotidiano.

Certo sia lontanissimi dai tempi beati della Ellade, dove, a quanto ci assicurano i dotti di Germania, si viveva di carmi sonori e di incanti di sole e nessuno di noi vede ancora spuntare all'orizzonte la bella aurora del giorno in cui, se non tutti, buona parte dei mortali, ridivenuti felici, potranno vivere la loro vita «faticando senza fatica». Ma anche il concetto corrente della scuola, specie della scuola media, secondo cui lo studio non potrebbe avere che un valore puramente materialistico, mi sembra troppo dilungarsi da quella giusta e doverosa valutazione ideale che allo studio deve essere assolutamente conferita se non vogliamo imbarbarire più o meno celermente.

A sradicare questo infaustissimo concetto dalla mente degli italiani, finora, credo si sia fatto ben poco, per non dire niente affatto. E ciò mi permetto di dire, senza per questo voler muovere delle critiche all'azione fin qui svolta dal Governo nel campo della scuola.

Tutto non si può fare in un giorno. E però c'è la speranza che parecchie cose mal fatte e che sembrano invete rate in noi quasi vizio incorreggibile, vengano eliminate quanto prima possibile. Da noi, per poco che un ente qualsiasi pretenda a serietà, non conferisce un posto, anche miseramente retribuito, se non bandendo regolare concorso per titoli, nominando la sua brava commissione giudicatrice e stabilendo meticolosamente tutte le modalità per la formazione della graduatoria.

Ci sono delle disposizioni per alcuni concorsi governativi, e sono recentissime, in cui per formare la graduatoria si traducono i vari titoli richiesti dai concorrenti con uno scrupolo matematico tanto minuzioso, anzi così eccessivo, da prescrivere il calcolo esatto fino alla terza decimale.

Ora, conseguenza logica di tutte queste disposizioni si è che lo scolaro che frequenta la scuola media e il povero babbo che ne sostiene le pese non abbiano altra preoccupazione che quella dei voti e dei punti. Arrivare al massimo, ecco il problema: ma a nessuno salta in testa di raccomandare lo studio per lo studio; ma lo studio per i punti. Perchè domani, in un concorso per titoli, una mezza bocciatura in latino o l'esame a ottobre in educazione fisica possono influire sinistramente sul posto da conquistarsi in una graduatoria e compromettere seriamente l'esito della caccia affannosa al pane quotidiano.

Io sono troppo povero uomo per presumere di poter avvertire ai rimedi da opporsi a tutti questi malanni. Ma siccome nella scuola ci sto un pochino anch'io, trovo di poter fare queste constatazioni, Che non sono punto liete e che devono seriamente preoccupare noi fascisti di confine.

Perchè qui al confine la scuola ha un significato eminentemente nazionale, più assai che altrove e può avere anche, nei suoi ultimi effetti, anche una funzione politica.

Onde è nostro dovere di interessarci della cosa e di mettere in azione tutta la nostra buona volontà e tutta la nostra capacità, perchè la scuola nostra sia rialzata da quel livello troppo materialistico nel quale oggi ancora giace supinamente e che non è la migliore premessa per il suo miglior avvenire.

Attilio Venezia.

Seduta del Direttorio del Fascio

GORIZIA, 10.

Ieri sera ebbe luogo una seduta straordinaria del Direttorio del Fascio, Erano presenti: il senatore Bombig sindaco di Gorizia, Derfles, Godina, Kurner, Pizzitano, Bozzini. Presiedeva l'avvocato Caprara, Segretario politico.

Il Segretario politico riferisce sulla fase risolutiva raggiunta dalla crisi fascista friulana, ed il Direttorio si compiace per i risultati dell'inchiesta Starace che in quest'ora riaffermano la purezza del Fascismo friulano. Vota incondizionata obbedienza alle superiori gerarchie

Constata con infinito orgoglio il Direttorio come nella sozza canea dei mille avversari aperti e nascosti suscitata dappertutto contro il fascismo, Gorizia abbia segnato una sua nuova pagina d'onore.

Fascio, Volontari di guerra, Combattenti, amministrazione comunale, si sono stretti intorno al Duce riconfermando che Gorizia è italiana e fascista.

Delibera il Direttorio che tutti i fascisti regolarmente tesserati, debbono portare il distintivo del littorio all'occhiello della giacca.

I membri del Direttorio sono incaricati di denunciare le eventuali inosservanze a quest'ordine e saranno prese severe punizioni a carico dei contravventori.

Passa il Direttorio ad esaminare le prime risultanze dello studio organico intrapreso dei problemi cittadini. Constata il lodevole lavoro compiuto dalla Giunta amministrativa comunale, e per rendere unico e proficuo il lavoro che si va compiendo pel bene di Gorizia delibera che alle sedute conclusive che saranno convocate tra breve, parteciperà l'intera Giunta amministrativa.

Dà mandato al proprio Segretario politico perchè la Commissione all'uopo nominata concluda al più presto i suoi studi.

Il Direttorio apprende con gioia che sarà convocata a Gorizia una solenne adunata fascista: adunata che segnerà per Gorizia una nuova affermazione della sua fede nel Fascismo e in Benito Mussolini.

Il Direttorio esamina la situazione che si va creando attorno all'istruttoria penale per il noto conflitto accaduto ad Aidussina.

Il Direttorio, che conosce l'esatto svolgimento del conflitto e che sa come gli squadristi adunati ad Aidussina sono innocenti, non può permettere che attorno ad un disgraziato incidente elettorale si faccia della speculazione sordida politica e nazionale contro il Fascismo, e tanto meno può restare inattivo di fronte ad un tentativo di montatura che avrebbe un vero significato antinazionale.

Fa voti che l'istruttoria sia chiusa al più presto e che accerti obbiettivamente lo svolgersi dei fatti ridando la libertà allo squadrista Bressan, il quale — pur essendo accertata la sua innocenza — langue in carcere preventivo.

Infine il Direttorio esamina casi di ordinaria amministrazione.

INVIO DI TELEGRAMMI.

In occasione delle nomine delle L.L. E.E. Cesare Nava e Gino Sarrocchi a ministri per l'Economia Nazionale rispettivamente per i Lavori Pubblici, il Commissario Camerale sostituto avvocato Verzegnassi ha fatto loro pervenire le sentite felicitazioni della nostra Camera e del ceto commerciale e industriale del Goriziano invocando in tale circostanza l'altissimo appoggio delle L.L. E.E. per la realizzazione dei nostri più urgenti postulati economici e ferroviari.

A tali telegrammi fu così risposto:

«Sentitamente ringrazio vive felicitazioni rivoltemi ed assicuro che non mancherò di dedicare le maggiori cure e studio per la soluzione dei problemi economici goriziani. — NAVA, ministro dell'Economia Nazionale».

«Vivamente ringrazio cortesi espressioni rivoltemi. Assicuro codesta gloriosa regione ogni interessamento soluzione problemi ferroviari goriziani. — SARROCCHI, ministro dei Lavori Pubblici».

Oltre a ciò l'avv. Verzegnassi diresse, nella sua qualità suddetta, il seguente telegramma a S. E. l'on. Spezzotti, nuovo sottosegretario di Stato alle Finanze: «Porgo nome Camera Commercio Gorizia Eccellenza Vostra fervide congratulazioni nomina importantissimo Ufficio, invocando Vostro ambito appoggio soluzione problemi economici goriziani per la maggiore prosperità Friuli intero. — Avv. VERZEGNASSI».

A questo telegramma S. E. l'on. Spezzotti ha fatto pervenire la seguente risposta telegrafica: «Ringrazio affettuose espressioni dell'Amministrazione della Camera di Commercio, autorevole rappresentante di quegli interessi goriziani alla cui prosperità è intimamente legata la prosperità di tutto il Friuli — Sottosegretario Stato alle Finanze: firmato SPEZZOTTI».

Gli orfani di guerra di Trieste nella nostra città.

Provenienti da Trieste, sono arrivati nella nostra città venti orfani di guerra. I giovani erano accompagnati dagli insegnanti e da quattro signorine del Comitato di Muggia, e si incontrarono festosamente con gli allievi del civico collegio maschile, dove il direttore signor Fabris diede loro il benvenuto. Gli ospiti graditissimi si recarono nella mattinata in riverente pellegrinaggio al Cimitero degli Eroi. Nel pomeriggio visitarono il Castello e il Museo della Redenzione. Alle 16 si recarono al Cimitero di Oslavia. Alle 18 di ritorno in città, dopo una breve sosta, salutati entusiasticamente, partirono alla volta del Cimitero di Redipuglia.

Per la festa dei Mutilati.

Gorizia si prepara ad accogliere con rito di devozione i mutilati d'Italia ed il grande mutilato di guerra Carlo Del Croix. La cerimonia della consegna del gagliardetto alla locale sezione dei Mutilati avverrà in forma solenne domenica 13 corrente al Teatro G. Verdi, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, rappresentanze di tutte le corporazioni e società patriottiche ecc. Interverrà pure alla cerimonia l'on. Carlo Delcroix al quale, le donne di Gorizia offriranno, quale pegno di riconoscenza a tutti i mutilati d'Italia, una medaglia d'oro. Per l'occasione l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi sezione di Gorizia ha pubblicato il seguente nobile manifesto:

«Mutilati, popolo di Gorizia!

Le patriottiche donne di Gorizia consegneranno solennemente alla nostra Sezione, domenica 13 corrente al Teatro G. Verdi, il vessillo sociale. Carlo Delcroix il ciecoveggente, che ha le braccia stroncate dallo sforzo dell'impeto, che non ha più occhi per vedere, per avere fissato troppo la battaglia di liberazione della Patria, viene a noi col l'eroismo del suo immenso sacrificio a esaltare le fraternità di intenti e di opere germinate dal dolore.

Cittadini!

E' necessario che i rappresentanti dei mutilati e combattenti, che qui converranno per l'occasione, trovino l'anima del popolo di Santa Gorizia pronta a riceverli con la stessa ansia e con l'affetto veramente fraterno come nei giorni della redenzione, ad attestare ancora una volta la fede della lunga comune passione, coronata di gloria a Vittorio Veneto».

Il Sottoprefetto visita le scuole del nostro distretto.

Il Sottoprefetto di Gorizia comm. Nicolotti, accompagnato dall'Ispettore scolastico Carlo Rubbia, fece in questi ultimi giorni, delle visite ispettive alle scuole del nostro distretto. Il Sottoprefetto e l'Ispettore scolastico, vennero ovunque accolti con sincero entusiasmo dal corpo insegnante e dalla scolaresca al canto degli inni nazionali. Il Sottoprefetto ebbe parole di incoraggiamento e si compiacque molto del profitto ottenuto nell'applicazione della nuova riforma e dell'ottimo progresso nell'insegnamento della lingua italiana, specialmente nelle classi trasformate da allogene in italiane e del confortante spirito educativo nazionale che si notò negli scolari allogeni. E' da rallegrarsi sinceramente con tutti gli educatori per l'opera di nazionalizzazione non priva di difficoltà. Noi ci auguriamo che tale opera non si arresti e che la scuola possa compiere le sue giuste aspirazioni.

Un funzionario che parte.

Il cav. Salvatore Rizzitano, capostazione titolare di Gorizia Centrale, fra giorni lascierà la nostra città per recarsi, in seguito a promozione, a Udine. Il cav. Rizzitano, precursore ed assertore del Fascismo, veniva prescelto nel 1918 dall'Ufficio Centrale di Roma per organizzare nella Venezia Giulia il servizio ferroviario che si presentava arduo e complicatissimo. Destinato alla Centrale di Gorizia, sui ruderi della vecchia stazione, con vivo sentimento di patriottismo iniziò fra mille difficoltà un paziente lavoro di riorganizzazione curando l'affratellamento del personale del cessato regime con quello della madre Patria. Per tutte queste benemerenze, per la sua opera in difesa d'italiano e di ferroviere, il cavaliere Rizzitano si merita il plauso delle Autorità e quello di tutta la cittadinanza, che lo volle eleggere consigliere comunale. Il cav. Rizzitano fa parte del Direttorio del Fascio di Combattimento di Gorizia.

All'ottimo funzionario che lascia la nostra città per recarsi nella consorella Udine, esprimiamo i nostri fervidi auguri.

Nuovo cavaliere.

Su proposta del Ministero dell'Economia Nazionale e delle dirigenti autorità locali il concittadino signor Alfonso Deperis è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere Deperis le nostre vivissime felicitazioni.

Alta onorificenza.

Apprendiamo con vivissimo piacere che il Comandante della nostra Divisione militare generale comm. Giovanni Romei-Longhena, è stato nominato grand'Ufficiale della Corona d'Italia.

Al valoroso ufficiale giungano sincere le nostre migliori felicitazioni.

Compagnia di riviste al «Luna Park».

Sabato 12 corrente al ritrovo estivo del Luna Park avranno inizio delle rappresentazioni straordinarie con la Compagnia italiana di riviste-varietà «Schelt» diretta da Arnaldo Scarpacci. E' attesa per i detti spettacoli di grande attrazione è vivissima. Si prevedono dei folloni. La prima rappresentazione avrà luogo alle ore 21,15.

Da CAPRIVA

Per l'inaugurazione del gagliardetto.

(10). — Domenica 13 corrente, la Sezione locale del P. N. F. inaugurerà il gagliardetto, offerto gentilmente dalle donne di Capriva.

Per l'occasione parlerà il segretario politico del Fascio di Gorizia avv. dott. Rodolfo Caprara.

Seguirà quindi una grandiosa festa nell'incantevole parco del Castello di Spessa, col seguente programma:

Ore 15: Inaugurazione del gagliardetto.

Ore 15.30: Gara di Foot-Ball: S. C. Cormonese - C. C. Farra. Premio: una coppa offerta dal dott. Edoardo de Vidalini.

Ore 17: Concertone della Banda del Ricreatorio della Lega Nazionale di San Giacomo e del Coro di Gorizia, con sceltissimo programma.

Ore 19.30: Inizio del gioco di Tombola, premi: tombola L. 500, Cinquina L. 200, Cartella vergine L. 100.

Ballo all'aperto, sostenuto dalla celebre orchestra Itala di Gradisca, al completo.

Grande pesca miracolosa, con 2000 magnifici regali.

Grandi chioschi con vendita di vini nostrani. Chiosco speciale allestito dalla rinomata Fabbrica di Birra Dreher.

Il parco sarà fantasticamente illuminato ed il paese sarà riccamente addobbato. Alla casa più artisticamente addobbata verranno assegnati premi in denaro.

Alla festa hanno assicurato l'intervento tutte le Autorità politiche e tutte le Sezioni dei Fasci friulani.

Il ricavato netto della festa sarà devoluto alla locale Congregazione di Carità.

Da CORMONS

Recita benefica al Comunale.

(10). — Fervono le prove per la grande recita di martedì venturo dove i bambini delle scuole elementari si produrranno nel melodramma «Colombo fanciullo» a cui farà seguito la farsa «Pittore disperato».

Dato anche lo scopo della recita il cui incasso andrà a favore della mutualità scolastica, tutta la cittadinanza vorrà accorrere ad applaudire i nostri bravi ragazzi ed anche i loro infaticabili istruttori.

Beneficenza.

Il signor Ettore Macorig per onorare la memoria della madre, ha versato lire 200 alla Congregazione di Carità.

L'Ente beneficato pubblicamente ringrazia.

Da BUIA

Un appello del Fascio di Buia.

(10). — Il Direttorio della Sezione locale del P. N. F. ha rivolto ai cittadini il seguente manifesto:

Italiani di buona fede.

Fascisti Buiesi!

Un truce delitto, fosco nelle sue forme e nei suoi fini, si è consumato per scuotere la nostra Fede, per amareggiare il nostro cuore, per indignare l'animo nostro. Il vivissimo dolore trovato dai Fascisti tutti, dal Duce all'ultimo gregario, possa placare lo strazio di una famiglia; ma deve pur salvare l'onore del partito di fronte a noi, prima che di fronte agli estranei.

La giustizia punitrice, inesorabile nella sua missione, possa vendicare la povera vittima e salvare l'onore d'Italia.

Il nostro partito deve con fierezza e dignità sopportare la fatale sciagura. Il crimine (maledetti siano gli autori) ch'è stato un nero tradimento al Fascismo ed al suo Capo, ci ha scatenato contro le furie ubriacate dei nostri nemici in agguato, che ci hanno coperti delle più atroci ingiurie, dei più sanguinosi insulti, non risparmiando il Duce stesso; ai corifei della stampa avversaria, si è aggiunto quello della cosidetta stampa amica; in pochi giorni si è tentato di cancellare col sangue della povera vittima tutta l'opera meravigliosa del Fascismo compiute in tre anni di lotte e di sacrifici in pro di questa Italia benedetta.

Per l'opera nefasta di pochi sconsigliati, si vuol colpire un partito, si vuol gettare il fango sulle falangi incontaminate di un milione di generosi, si vuol offuscare l'atto magnanimo di aver impedito nell'ottobre 1922 lo spargimento di sangue dei più perfidi nemici d'Italia.

La feroce speculazione dei partiti avversari non ha limiti, si vuol riversare sul Fascismo la responsabilità del misfatto e non si risparmiano insulti, anatemi, imprecazioni, calunnie.

L'interessata stampa estera, facendo eco agli squilli delle rauche trombe dell'antifascismo nostrano non si perita di tessere particolari fantastici, mirabolanti, frutto di invidia e di odio verso questa nostra terra benedetta da Dio.

Italiani di buona fede, fascisti!

Dopo le gravi parole del Duce, dopo la santa preghiera del grande mutilato Del Croix, la indegna speculazione dei partiti avversi per spingere nuovamente l'Italia nel baratro è un secondo, mostruoso delitto.

Delitto senza precedenti ha compiuto quel partito che ha trascinato per le vie di Roma i doloranti congiunti dell'onorevole Matteotti per impietosire ed eccitare il popolo.

Le madri di Pischiutta e di Berta e di cento altri Martiri nostri stettero rinchiuse in casa a consumare il loro dolore.

Di fronte a voi, italiani di buona fede, il Fascismo oppone il suo dolore per l'esecrando delitto, contro il cinismo dei nostri avversari in occasione del martirio di Giulio Giordani, di Berta, di Scimula, di Sonzini, delle vittime del Diana, di Empoli e mille e mille altre.

Contro gli irresponsabili puniti di tanti misfatti, il Fascismo oppone la sua ferma volontà perchè giustizia sia fatta degli assassini di Matteotti, gli avversari decantano «i magnifici bombardieri del Diana».

Questa è la grande, luminosa superiorità nostra di fronte agli altri, di fronte a voi, di fronte ai Morti dell'una e dell'altra parte.

Consci di questa nostra serenità di coscienza, noi ci sentiamo il diritto di guardare in faccia, fisso negli occhi di tutti gli scrutatori e di tutti i necrofori del presente «Cadavere».

La nostra fierezza non vacilla! la nostra fede non si annebbia; gli spettri luminosi dei nostri martiri ci infonderanno oggi e sempre la forza di marciare per l'erta salita e di raggiungere il nostro destino! Ciò sta scritto nel Libro dell'avvenire.

Fascisti!

Lo spettacolo nauseante dato in questo periodo agitato, da certi nostri amici od ammiratori ha suscitato un vivo senso di ribrezzo nell'animo nostro. Quei fascisti o filofascisti che sprovvisti di fierezza, di dignità, di buon senso si sono abbandonati ad inconsulti atti di servilismo, ossequio al volgare blateramento degli avversari «togliendosi perfino il distintivo» e rendendo omaggio alle spudorate calunnie sono per noi esseri più spregevoli dei criminali stessi! Essi vivono in «margine al partito per sfruttarlo in auge, per denigrarlo nella sventura» non hanno diritto di invocare la revisione, sono indegni di appartenervi. Sono consapevoli traditori e provocatori di panico, perchè i primi a darsi a vergognosa fuga non appena sentono l'odor di battaglia. Vili!

Fascisti di Buia!

In alto i cuori! — ognuno al suo posto di battaglia. — Gli occhi sulla nobilissima figura del nostro grande Duce, pronti al suo cenno!

Fieri, dignitosi, consapevoli della nostra missione siamo pronti oggi come ieri, lo saremo domani per sacrificare la vita nostra per il bene e la gloria d'Italia.

Da CAMPOFORMIDO

Le cose a posto.

(10). — Sul «Gazzettino» del 9 corrente è apparsa una pubblicazione, datata da Campoformido — tendente a travisare completamente alcuni fatti nè gravi nè leggeri svoltisi in questi ultimi giorni.

Anzitutto noi, verremmo che l'articolista (che naturalmente ha tutto l'interesse di rimanere ignoto) uscisse dallo anonimo, quantunque possa essere facilmente individuabile come un giovanissimo professionista cui ha preso vaghezza d'installare il suo studiolo in questo paese, previo (ben s'intende) vive sollecitazioni di protezione presso i locali dirigenti del P. N. F.

I fatti dal giovane antifascista denunciati sono ben diversi da quelli che egli vuol far credere.

Anzitutto è falso che al Guglielmo Romanelli siano stati mossi appunti per una immaginaria distribuzione di fiori rossi ai soci di un Club Ciclistico, che in questa faccenda entra come i cavoli a merenda.

E' vero invece che il Romanelli, gestore d'una Cooperativa di Consumo, iscritta — protetta e salvata da certo fallimento dai Sindacati del P. N. F. ha colto l'occasione del disgraziato episodio Matteotti per svelarsi il vero sovversivo quale egli è con parole e con fatti di inequivocabile colore e valore — parole e fatti dallo stesso ammessi senza attenuanti.

E' falso che questo Fascio abbia sollecitato comunque la venuta costì di fascisti udinesi per punire il Romanelli.

E' falso — è spudoratamente falso, che al proprietario dell'osteria «Al Viale» sia stata strappata con minaccie la dichiarazione riguardante il fatto di quella cotal spensierata comitiva di sovversivi, che il 29 u. s. alle ore 2.30 dopo mezzanotte, si permetteva il lusso di seccare l'anima al prossimo col canto dell'Internazionale, Bandiera rossa e simili coserelle passatiste e stantie.

E' ben vero invece che quel cotal Oste dovrà ora fare i suoi conti colla Giustizia e col fisco perchè si permetteva tenere aperto il suo esercizio parecchie ore dopo l'orario consentito dalla legge.

Ma già, povero Oste! quei visi sovversivi, quei canti sediziosi gli avevano messo le traveggole, ed egli, il meschino, si era illuso di trovarsi in qualche sperduto villaggio della repubblica dei Sovietti, dove le osterie restano aperte a piacere dei gobbi.

No, caro anonimo antifascista, no; tu menti: la dichiarazione non fu carpita, ed i fatti rispondono a verità, tanto è vero che i pollastri sovversivi furono tutti denunciati all'Autorità Giudiziaria per grida sediziose ecc, che l'oste, come sopra, risponderà di contravvenzione, e che uno di quei pollastri, come sopra, dato che per disgrazia nostra era diventato fascista per la mangiatoia, fu espulso dal partito sempre per la scenetta gustosa dell'osteria «Al Viale».

Ed in ultimo, anonimo bello, ti consigliamo a non profanare tu i moniti del Duce, perchè tu, antifascista dichiarato ne sei indegno.

E sopratutto tu che non sei un puritano di Campoformido, non seccare l'anima al prossimo colle tue fandonie.

Da TOLMEZZO

Adunata notturna degli Uoeini sul monte Cadin.

(10). — Sabato prossimo 12 luglio una simpatica gita notturna avrà luogo sul Cadin (m. 1820) organizzata dalla U. O. E. I. di Tolmezzo, con l'intervento delle Sezioni di Udine e Cividale.

Il programma caratteristico e bizzarro che in calce riportiamo attirerà molti amatori della montagna, che date la stagione, preferiranno una gita notturna, ad una marcia sotto il sole ardente; sicchè pensiamo che la gita riuscirà una bella festa degli alpinisti, allietata da canti e suoni, e fantasmagorie di luci durante il cammino.

Ecco il percorso, e l'orario:

Itinerario: Tarcento — Ciseris — Villanova — Lusevera — Musi — Cadin.

Ritorno: F. Campidello — Cas. Ungarina — Venzone.

Orario. — Ore 17.54: Partenza con treno. — Ore 19.10: Arrivo a Tarcento — Ore 20.30: Riunione delle Sezioni Uoeine di Udine, Cividale. Musica e cori uoeini (dalla fanfara di Tolmezzo). — Ore 21.30: Partenza per Lusevera in camion — Ore 22.15: Partenza per Musi (fermata per il caffè) — Ore 23.30: Partenza per M. Cadin (salita con illuminazione fantastica e fuochi — Ore 3: Arrivo cima M. Cadin. Riposo, colazione.

Ore 5: Partenza F. Campidello — Ore 6.30: Partenza Cas Ungarina — Ore 8: Partenza per Venzone — Ore 11: Arrivo a Venzone, visita ai monumenti nazionali. — Ore 13.20: Partenza per Tolmezzo — Ore 14.04: Arrivo a Tolmezzo.

E' necessario l'equipaggiamento di montagna, sacco colle relative provviste.

Ringraziamento

La FAMIGLIE DE PAULI coi parenti tutti, sentitamente ringraziano, quanti vollero, in qualsiasi modo, manifestare il loro cordoglio, per la morte dell'adorata

DE FACCIO TERESA ved. DE PAULI

Udine, 10 luglio 1924

Da CIVIDALE

Lapide ricordo.

(10). — IV.o Elenco delle offerte pervenute al Comando Battaglione Alpini « Cividale » per la Lapide da erigersi nella Caserma Alpina di Cividale in ricordo dei gloriosi Caduti dei Battaglioni Alpini « Cividale », « Matajur », « Val Natisone ».

Offerto precedente totale L. 5221.20 — Scheda n. 89 raccolte dal capitano Paccea sig. Giuseppe a Moimacco L. 139.60 — Scheda n. 25 raccolte dal tenente Iessa sig. Isidoro a Ponteacco L. 31 — Scheda n. 35 raccolte da don Giacomo Comelli a Montenperta L. 65.25 — Scheda n. 40 raccolte dal cav. Gino Pertig a Pulfero L. 58 — Scheda n. 45 raccolte dal sig. Gon Desio a Cividale L. 40 — Scheda n. 60 raccolte dal signor Lizzi Giovanni a Martignacco L. 185 — Scheda n. 61 raccolte dal sig. Jaiza Ugo a Ipplis L. 22.40 — Scheda n. 51 raccolte da don Concig cav. Antonio a Flaitschis L. 65.50 — Associazione Studentesca Friulana, Sezione di Cividale L. 50 — Utili serata schermistica L. 164,10.

Totale generale L. 6051.05.

Le offerte possono essere inviate al tenente Monè sig. Domenico, Aiutante Maggiore del Battaglione Alpini « Cividale » in Cividale del Friuli ed al dott. Mario Dal Dan, Via Aquileia n. 1, Udine.

Beneficenza.

La Spett. famiglia del dott. Antonio Carbonaro ha offerto L. 10 al fondo pro Casa Ricovero in morte del tenente Bonessa Roberto.

Da FELETTO UMBERTO

Biblioteca Popolare Circolante di Colugna.

(10). — Alla Presidenza della Biblioteca Popolare Circolante di Colugna è giunta partecipazione da parte del Regio Provveditorato agli studi per la Venezia Giulia che il Ministero della Pubblica Istruzione ha conferito alla Biblioteca Popolare di Colugna un premio di lire ottocento.

La decisione ministeriale è autorevole conferma dell'importanza assunta dalla benemerita Istituzione che conta attualmente circa duemila volumi.

Da CODROIPO

Buona usanza.

(10). — Offerte pervenute al Patronato Scolastico di Codroipo in morte di Mattioni ved. Carlini: Famiglia Venturini L. 5 — In morte del cav. Luigi Carlolutti: Famiglia Santini L. 5 — In morte di Italia Ghirardini: Coniugi Pasquotti: L. 5; Fam. Venturini, 5; Sig.a Anna Fabris, 5; Orsolina e Maria Fogolin, 5; Feruglio Antonio, 5.

Consigli utili agli agricoltori

Mezzo di preservare i grani dagli insetti che li corrodono. — Si preserva il grano dagli insetti coll'aromatizzare l'aria dei granai. Quindi sono utili le fumigazioni di erbe aromatiche; e dicesi basti anche attaccare alle pareti del granaio dei fasci di assenzio verde ed introdurne parecchi rami nei mucchi di grano per essere certi non solo di preservarli dagli insetti, ma anche di allontanarli, se mai ve ne fossero.

L'odor del canape è mezzo sicuro per far fuggire ogni specie di tarlo che rovina i grani ed i legumi che si conservano nei granai. Bisogna averne a disposizione per l'epoca del raccolto; onde è necessario seminarlo in marzo. A quest'epoca si pongono nel granaio, prima del grano, sparsi qua e là quattro o cinque mucchi di canape colle sue radici assieme, e non vi sarà più pericolo che il tarlo vi si annidi.

In un granaio, già invaso dal tarlo, portandovi del canape fresco e rimovendo il grano tutti i giorni, si vedranno uscire gli insetti, arrampicarsi alle pareti, e fuggire pel tetto.

Anche l'odore delle cipolle e del fieno è contrario alla formazione degli insetti, e v'ha chi suol deporre a quest'uopo il fieno maggengo e le cipolle nei granai. Volendosi distruggere le uova già deposte e formate nel grano, bisognerà sottoporlo ad una temperatura di 70 centigradi, onde ne morranno gli insetti e le loro uova, senza nuocere in nulla alla qualità del grano, oppure bisognerà mantenerlo esattamente ad una temperatura di 15 centigradi, alla qual temperatura le uova non possono sbocciare.

Contro i sorci che guastano i raccolti si raccomanda di introdurre steli di menta selvatica nei mucchi di fieno e delle biade; d'appendere sopra le raccolte nei granai dei mazzi di ruta, che si avrà fatto seccare all'ombra onde meglio conservi l'odore.

Le piume nere del 6.o e del 15.o passano magnifici nella storia

Si snodano, superbe, le Compagnie, i Battaglioni sugli insanguinati campi dell'Italia che anela alla sua Unità ed Indipendenza.

Passano magnifici d'invitto valore, superbi di emulazione con i fratelli, che come loro, hanno il colore della morte, eredi già di tradizioni gloriosissime e di esse custodi gelosi.

Udite:

I bersaglieri di Lucian Manara
Disperati empion d'animo il metallo?

Mossero in pochi dai campi di Lombardia per le tragiche vie che il destino serbava alla Patria, e i pochi furono legioni perchè dei legionari avevano la fede e l'orgoglio. Le loro piume verdi mormorano, in un canto, dei nomi, e rifiorisce nel canto come in una visione, tutta la storia della Patria: Val Sabbia, la Cava, Sesia, Palestro, Bagolino, M. Suello, Pesaro, Castel Fidardo, Gaeta, Custoza, Roma!

Seppero il sacrificio, conobbero la vittoria: esempi di intrepidezza e slancio, d'ardimento singolare e di coscienza del dovere. Leggete.

9° Battaglione — Medaglia di bronzo al valor militare: Per essersi distinto al passaggio della Sesia (21 maggio 1859) e nelle operazioni successive ed Palestro a Borgo Vercelli (22 e 25 maggio 1859). — Medaglia di bronzo al valor militare: Perchè diede prova di valore e di sagacia militare. (Fatti di Aspromonte, settembre 1862).

13° Battaglione — Medaglia di bronzo al valor militare: Per la valorosa ed intrepida condotta tenuta al fatto d'arme di Custoza (24 giugno 1866).

Passano magnifici nella storia. Fiamme rosse, rosso ardire.

Piume al vento? Nemico in fuga!

Passano magnifici nella storia...

Fiamme rosse, rosso ardire! Non hanno il colore della morte: son vestiti dell'assisa ferrigna che si eternerà nella gloria e nel bronzo.

Risorgono dalle tombe, risollevano la fronte al sole, falangi ardite ed ardenti.

La storia della Patria continua nel balenio delle loro baionette, nel crepitar dei moschetti, al suono concitato delle loro fanfare...

Inchiodano la loro anima sulle rocce del Veliki-Kibak, sul Kuk, sul Vodice, sul M. Santo, stretti dalle trincee; privati per giorni interi dalla visione di attacchi travolgenti e la buttano al di là delle trincee del Pecinka, a quota 208 sud, a Redipuglia, a Sei Busi, a M. Ursic nella conca di Plezzo; sull'Isonzo, attraverso la Bainsizza ripetono al canto delle mitragliatrici, i « fasti » di Palestro e della Sesia e sanno ancora una volta l'ebbrezza della vittoria strappata all'attacco impetuoso. Si infrangono con l'implacabile tenacia sui reticolati nemici della trincea delle Frasche e pare che vogliano irridere alla morte stessa.

A M. Rog, al Korada, su S. Giovanni di Manzano, a Pradamano, nella tristezza della ritirata pensano alla riscossa ed ammoniscono il nemico che essa sarà tremenda; alle Melette, Tondezecar Badenecche rivendicano il buon nome d'Italia, scrivono con sangue purissimo « di qui non si passa »; dal Cornone del Sasso Rosso, per assicurarli, lo gridano ai bimbi di Fonzaso che cantano nel piano:

Monte Grappa tu sei la mia Patria!

E vengono gli eventi fortunati..., e tornano ad essere

... Il veltro che rincorre
con un'onda di piuma la sua preda!

E la rincorrono a di là del Piave, della Livenza, del Tagliamento e la ghermiscono ad Udine con la Vittoria.

E passano alla storia magnifici e superbi!

CRONACA SPORTIVA

La X.a tappa del Giro di Francia

BRIANÇON, 10.

Sono giunti oggi i corridori partecipanti al Giro di Francia. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Giovanni Brunero — 2. Frantz — 3. Bellanger — 4. Bottecchia — 5. Aymo, tutti con lievissimo distacco. Bottecchia rimane ancora il leader della classifica generale.

I risultati delle gare alle Olimpiadi di Parigi

PARIGI, 10.

Ecco i risultati finora conosciuti delle gare nelle Olimpiadi:

Eliminatorie gare di marcia Km. 10: 1. Goodwin (Inghilterra) in 30.4 — 2. Pavesi (Italia) — 4. Bosastra (Italia).

Eliminatorie metri 1500: Nella terza serie l'italiano Bruni si classifica quinto — Nella quarta serie Ferrario si classifica terzo — Nella quinta serie Davoli si classifica quinto — Nella sesta serie Gravento si classifica ottavo.

L'incontro di spada tra le squadre del Belgio e dell'Italia è stato vinto dal Belgio con 11 vittorie a 5.

La classifica definitiva del torneo di spada è la seguente: 1. Francia con 3 vittorie; 2. Belgio con 2 vittorie; 3. Italia con 1 vittoria.

Dopo la quarta giornata di gare, la classifica delle Nazioni è la seguente:

Stati Uniti 135 punti — Finlandia 73 — Gran Bretagna 31 e mezzo — Svezia 18 e mezzo — Francia 13 e mezzo — Ungheria 7 e mezzo — Africa del Sud 5 — Norvegia e Nuova Zelanda 4.

:: CRONACA UDINESE ::

ANCORA SULLA SCOPERTA DEI FALSARI E DEL LORO MACCHINARIO

Continuano gli arresti e le indagini

L'importanza dell'operazione

Le dettagliate e veramente gravi notizie da noi ieri pubblicate sulla scoperta di una grande fabbrica di biglietti di Stato da 1000, 500, 100 e 50 lire, del tipo Banca d'Italia, hanno destato in città e in provincia grande impressione e contemporaneamente un senso di sollievo. Si spera infatti che, grazie alla brillante operazione condotta ormai a termine dagli abilissimi Commissari avvocato Marotta della Questura di Udine e dott. Marchiori comandante della squadra mobile di Padova, nonchè dai loro dipendenti, porti i suoi benefici effetti facendo cessare quello stato di apprensione che regnava in quanti maneggiavano carte valori, specialmente di grosso taglio. Se non altro questa fonte di falsi valori costituita dal macchinario e dalle pietre litografiche si è definitivamente inaridita.

Un importante arresto

Ieri l'avv. Marotta e il dott. Marchiori, con alcuni agenti di questa squadra mobile, si sono recati in varie località della provincia per raccogliere nuovi elementi di responsabilità a carico degli arrestati e di altre persone sulle quali gravano forti sospetti.

Fra brevi giorni giungerà a Udine, tradotto da Padova, l'artefice principale della losca impresa, o cioè il sedicente Cavalli, poi Barbi e infine identificato per Fortunato Sarroglio. Come è noto, egli fu condannato a 15 anni di reclusione e a 3 anni di sorveglianza speciale per fabbrica di falsi valori.

Apprendiamo che un nuovo arresto, molto importante, è stato eseguito. Per quanto l'autorità mantenga su esso il più assoluto riserbo, ci risulterebbe trattarsi dell'amante del Sarroglio.

La trama

Raccogliendo tutte le risultanze emerse dalle lunghe e pazienti indagini esperite dai funzionari e dagli interrogatori degli arrestati, viene delineandosi, nella sua forma complessa ma ormai sicura, tutta la trama delittuosa.

Il Sarroglio, dopo una breve assenza da Udine, effettuatasi probabilmente in questi ultimi tre mesi, reduce da Londra, ove evidentemente si era rifugiato per sottrarsi alla esecuzione del mandato di cattura spiccato contro di lui dalla R. Procura di Milano, in seguito alla grave condanna di cui sopra, venne a Udine. Dopo due giorni di ospitalità concessagli dal suo compagno Roberto Fiori, forse non era riuscito a carpire dalle mani di costui il macchinario che, come ieri abbiamo rilevato, era celato in due distinti nascondigli. Riuscito vano l'accordo, egli mostrò un certo risentimento contro il Fiori e se ne sarebbe tornato a Padova se in quel giorno stesso non fosse sopraggiunto, per la sorpresa eseguita in casa del Fiori dall'avv. Marotta, e al conseguente arresto dei due compari. Di questo raffreddamento fra essi si ha una prova nel fatto che il Sarroglio, rimesso in libertà perchè al nome del Cavalli, di cui egli era riuscito a farsi rilasciare il passaporto colla propria fotografia e dietro semplice presentazione del congedo militare del Cavalli stesso, dichiarò all'avv. Marotta: « Forse potrò esserle utile! ». Con questa frase egli forse già meditava di compromettere il Fiori qualora questi si fosse rifiutato di cedergli il macchinario. Infatti il Fiori vantava dei diritti sul macchinario per l'acquisto del quale aveva anticipato i fondi. D'altra parte il Sarroglio sosteneva che le pietre litografiche erano dovute al suo genio d'artista insuperabile.

Il trasporto poi del macchinario e delle pietre litografiche doveva effettuarsi proprio nei giorni in cui il Fiori era in carcere ed anzi dai funzionari era già stato organizzato tutto il piano per il fermo presso il Torre, del camions portante le pesanti casse.

L'organizzazione del fermo era così perfetta, che era stato perfino eseguito una cartina topografica col tracciato del percorso che i falsari dovevano seguire per portare a Padova il macchinario.

Invece il trasporto fu differito e intanto il Fiori uscì dal carcere e si verificarono tutti gli episodi veramente rocamboleschi di cui ieri abbiamo dato ampio resoconto.

La fabbrica ha funzionato

Da taluno si osservava ieri, dopo la lettura dei giornali, che non era emersa la prova che la fabbrica dei falsificatori avesse funzionato e che si poteva trattare di un tentativo non perfetto di reato. Abbiamo perciò rivolto le nostre indagini anche verso questo punto ed ecco quanto ci è risultato.

Nell'ufficio dell'avv. Marotta abbiamo osservato attentamente le pietre litografiche, le quali possono dirsi un vero capolavoro del Sarroglio, litografo incisore veramente di primo ordine. Per ogni diverso taglio di biglietto, abbiamo veduto una serie ininterrotta di pietre, ciascuna delle quali è necessaria per i vari colori della banconota. L'ultima pietra di ciascun disegno era destinata all'incisione del numero e della serie.

Ora va notato che l'avv. Marotta, che da molto tempo seguiva le orme degli spacciatori di falsificati, e si era convinto che la fabbrica doveva agire in questi paraggi, nel corso delle sue indagini aveva avuto cura di raccogliere in un fascicolo il purtroppo voluminoso elenco dei biglietti falsi sequestrati. In tale elenco erano specificati la data del sequestro, il numero e la serie, il nome dello spacciatore e tutte le altre indicazioni relative. Sulle pietre litografiche, sequestrate in questi giorni, abbiamo riscontrato i seguenti numeri: 2875 Serie E. 418 per i biglietti da 100 lire e 4190 Serie H 318 per quelli da 50 lire. Orbene, dall'elenco dell'avv. Marotta risulta che nei mesi scorsi furono spacciati o sequestrati a Colugna, a Tarcento e in altre località della Provincia, biglietti falsi da 100 e da 50 lire proprio coi numeri e colle serie surriferite.

Nessuna prova può essere più chiara e persuasiva di questa per far ritenere che la fabbrica Sarroglio e Compagni ha realmente funzionato producendo i falsificati.

Non si può pensare infatti che questi falsari, per la loro impresa, non ancora messa in esecuzione, avessero scelto proprio i numero e le serie di biglietti già riconosciuti falsi e fabbricati da altri.

Le indagini continuano attivissime e si prevedono nuovi arresti.

Il saluto di S. E. Spezzotti agli agricoltori friulani.

Alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana è pervenuto il seguente telegramma:

« Agli agricoltori friulani che contribuirono e contribuiscono tanto grandezza economica della Patria per la ringraziamento e il mio saluto ... il mio toscgretario di Stato alle ... — Sottosegretario di Stato alle Finanze: SPEZZOTTI ».

Dopo la guerra si consuma di più

Malgrado gli appelli reiterati alla continenza per la ricostruzione economica della Nazione, dai dati statistici che diamo qui sotto appare evidente che i cittadini sono tutt'altro che disposti a stringere la cinghia dei pantaloni.

Ecco infatti che la statistica ci insegna che il ventre del cittadino italiano si è comportato nel modo seguente, nel confronto dei due periodi di « ante » e di « post » guerra.

In Italia, dunque, prima della guerra, si mangiavano quattordici chilogrammi di carne fresca l'anno per abitante; ora se ne mangiano ventuno, e, contemporaneamente il consumo delle carni salate è passato ai diciannove chilogrammi all'anno per abitante. Per l'olio, il passaggio è stato da diciannove a ventinove chilogrammi; per lo zucchero da cinque a otto chilogrammi; per il caffè da ottocento grammi a un chilogramma e trecento grammi.

Il filosofo puro si ritrae un istante nel suo cogitatoio, e n'esce poco dopo con questa sentenza: la guerra è il versione ... chinato e, senza nessuna allusione agli Stati Uniti, l'americano dei popoli, perchè ne aumenta l'appetito.

Servizio postale per la Carnia

La Direzione dell'Ufficio postale della Ferrovia ci comunica che per tutti i paesi della Carnia e quindi anche per la linea Paluzza, Ovaro, Cercivento, Piano d'Arta ecc. fa servizio il treno N. 502. A proposito di questa innovazione ci vien fatto rilevare che, partendo il treno 502 alle ore 4.25 del mattino — a parte l'ora troppo mattutina tanto per la posta quanto per i viaggiatori — tutta la corrispondenza impostata dopo tale ora, non può giungere a destinazione che il giorno successivo.

Anche da varie parti della Provincia ci pervengono lagni sulla lentezza del servizio postale della Carnia.

Basti dire che una lettera per giungere da Pordenone alle varie località della Carnia, non impiega meno di due giorni! Accidenti alla fretta! — diceva quel la lumaca!

Alla macchia

Viene distribuito in questi giorni, anche a Trieste, un manifesto volante stampato alla macchia e firmato da « un gruppo di operai fascisti » che è uno dei volgarissimi trucchi di cui si serve l'antifascismo in questo periodo di sue riaccese speranze.

Il documento, che risulta dello stile proprio di un qualsiasi circolo socialcomunista all'insegna « Nè Dio nè acqua », mescola il nome di nazione (con tanto di N maiuscola) alle frasi più celebri del dizionario delle infime camere del lavoro. Oltre alle solite tirate speculatrici per il delitto di Roma, il documento vorrebbe far credere che nell'animo dei fascisti ormai impera il dubbio sulla loro fede e sul Duce stesso; si avverte che si va verso l'abisso e si conclude affermando che è venuta l'ora per combattere tutti gli sfruttatori del popolo, l'ora di ritornare alle origini (?).

Raccomandiamo vivamente ai fascisti di vigilare per coloro che nella penombra umida dei vicoli e nelle tenebre notturne lasciano cadere frettolosamente questi miserabili documenti provocatori.

Prossimo arrivo in Friuli DELLA DUCHESSA D'AOSTA.

Siamo informati che fra qualche giorno arriverà nella nostra città la Duchessa d'Aosta Elena di Francia, per visitare gli Asili istituiti nel Friuli redento e nell'Alto Isonzo.

La Duchessa sarà accompagnata nella visita da S. Ecc. Luigi Spezzotti e dai componenti il comitato degli Asili.

Nei vari centri per i quali passerà l'augusta signora si stanno organizzando le più festose accoglienze.

Nomine di nuovi soci all'Accademia nell'ultima adunanza.

Mercoledì sera, nelle sale del Palazzo Bartolini ebbe luogo l'annunciata adunanza dell'Accademia, con l'intervento di numerosi soci.

Aperta la seduta il presidente prof. comm. Marchesi commemorò con elevate parole la scomparsa del comm. Pecile e la Accademia, associandosi, espresse un voto per la guarigione del socio prof. Fabio Luzzatto, vittima di un infortunio a Milano.

Dopo varie proposte accolte ad unanimità, vennero nominati soci onorari il chiaro geografo prof. Olinto Marinelli e il prof. comm. Antonio Fiammazzo, il quale dopo lunga permanenza lascia ora la nostra città. Furono nominati soci ordinari l'architetto Raimondo d'Aronco (che viene passato tra i soci corrispondenti perchè assentatosi da Udine) il dott. prof. Giuseppe Calligaris, l'avv. Emilio Nardini il prof. Gustavo Pisenti, l'architetto Ettore Gilberti. Infine furono nominati soci corrispondenti il professor Varisco, il dott. Ortali e il poeta Malattia della Vallata.

La nomina del nuovo Consiglio direttivo venne rimandata ad altra riunione.

Onorificenze militari

Il Comando del Distretto Militare ci invita a portare a conoscenza dei signori Ufficiali in congedo quanto segue:

I signori Ufficiali in congedo, effettivi al Distretto Militare di Udine, i quali abbiano conseguito il diritto a fregiarsi della Medaglia interalleata della Vittoria e non siano in possesso del relativo brevetto, sono pregati di presentare o di inviare al Comando suddetto, Ufficio Recl. e Mob., Sezione I.a, il brevetto della Medaglia istituita a ricordo della Guerra 1915-1918.

Il Distretto provvederà ad apporre sul brevetto stesso apposita dicitura comprovante il diritto acquisito alla medaglia interalleata e lo restituirà unitamente alle relative insegne. E' preferibile presentarsi personalmente.

Concorso a posti di uditore giudiziario

Nel corrente anno sarà bandito un concorso a non meno di 350 posti di uditore giudiziario; le prove scritte avranno luogo nel mese di gennaio 1925; l'esame consisterà in una prova scritta e in una orale per ciascuna delle materie indicate nell'articolo 104 del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2786; con Decreto Ministeriale sarà indicato il termine per la presentazione dell'istanza e dei documenti.

Banda Cittadina

Programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera, dalle ore 21 alle ore 22.30, in Piazza V. E.:

1. Mendelssohn: Marcia Nuziale.
2. Lincke: Serenata Egiziana.
3. Mascagni: « Amico Fritz » Fantasia.
4. Tschaikowski: « Ouverture Solennel-la 1812 ».
5. Verdi: « Giovanna d'Arco » - Sinf.

PROBLEMI FINANZIARI

Il nuovo 4.75 o|o ed i risparmiatori

Le ragioni determinanti il decreto pel rimborso dei buoni del Tesoro, sono così state riassunte dall'on. [illegible]:

«... Idea fondamentale di dare allo Stato una potente elasticità finanziaria per ogni evento di ordine interno ed internazionale. Non è infatti soltanto il Tesoro dello Stato a non rimanere sotto questa quotidiana preoccupazione di un debito continuamente esigibile, ma è anche lo Stato medesimo, lo Stato-nazione che lo Stato deve liberarsi da un indebitamento che potrebbe precludere nell'avvenire la sua libertà di agire. D'altronde noi non sapiamo oggi quale sarà il passo della rivalutazione. E' da augurarsi che questo passo sia lento, sistematico, uniforme. Comunque, anche sotto tale aspetto, è supremo interesse ridurre nella massima misura, che il bilancio e la economia nazionale possan consentire, per non far gravare sulla finanza futura il terribile peso di un debito rivalutato nel suo interesse e nel suo valore capitale.

« Il fondo di ammortamento necessario al servizio di questa operazione sarà, nei limiti previsti, iscritto nel bilancio 1924-25, con le stesse garanzie costituzionali di ogni altra spesa. Questo documento, sia pure nei modesti limiti in cui quel fondo deve essere attualmente contenuto, che lo Stato non prodiga inconsultamente il proprio avvenire, ma ad esse intende virilmente provvedere ».

Linguaggio chiaro, e chiari concetti. « Aes alienum acerba servitus », dicevano i Romani, e ciò è tanto più vero per un debito a breve scadenza. Le necessità della pubblica finanza, hanno determinato la estensione, oltre ogni ragionevole limite dell'impiego dei Buoni del Tesoro. Lo ammontare complessivo, a fin d'anno, era di 55 miliardi e 500 milioni. Così se no è, in parte almeno, venuta a snaturare la indole stessa, il Buono del Tesoro, era istituito, per il così detto « debito di amministrazione », in contrapposto al « debito consolidato » di finanza », il primo, nella integrazione, per la nostra tradizione finanziaria, non doveva durare oltre l'anno, ed era appunto destinato pei momentanei bisogni derivanti dalla occasionale mancata corrispondenza fra entrate e spese, in brevi periodi.

« La situazione, riassuntiva dei debiti pubblici, al 31 maggio c. a. di fronte alla monumentale cifra di oltre 100 miliardi fra debito interno ed estero, ci fa constatare qualche sintomo di lieve miglioramento, se non quantitativo, per ora almeno qualitativo. Vi è infatti una diminuzione di debito a breve scadenza, di 4 miliardi e 440 milioni, fra buoni ordinari (2477 milioni) triennali e quinquennali (1683 milioni) e biglietti di [illegible], ritirati dalla circolazione (280 milioni). Si contrappongono a queste, le cifre di aumento: buoni novennali (2472 milioni), obbligazioni delle Venezie (400 milioni) e maggiore credito alla Cassa Depositi e Prestiti (181 milioni).

Tra il sistema del consolidamento del debito fluttuante, e quello dell'ammortamento, è stato saggiamente, dopo ponderata valutazione, preferito il secondo. Se ne poteva scegliere un terzo, molto più comodo, ma anche indubbiamente pericoloso. E' noto, che la materia dei debiti pubblici è quella che, nella cosidetta Scienza della finanza, ha fatto versare fiumi d'inchiostro. La più sbrigliata fantasia ha preso la mano alla logica economico-finanziaria. Il debito illude, mentre è logico che si ricorre allo stesso, quando non si può provvedere con le imposte. Si ipoteca l'avvenire, che resta appesantito, in proporzione geometrica del debito stesso Ed è buona norma di sincerità amministrativa, quella che il debito debba essere pagato con le risorse ordinarie del bilancio. Che il nuovo debito uccida l'antico, è assurdo.

Nella specie si tratta, per fortuna, di ben altro, e sovratutto, non di accendere un nuovo debito, come avevano preannunciato alcune voci.

La creazione di un nuovo titolo di Stato al 4,75 per cento (mentre il saggio medio odierno si aggira attorno al 4,70 per cento), per le assolute garanzie che offre, non potrà non incontrare il più largo favore del pubblico. Sarà pertanto un buon affare, per i risparmiatori, ed una buona azione nei confronti della Nazione, dato appunto il preciso scopo di sostituire la parte più delicata del complesso debito fluttuante. I buoni settennali e novennali, infatti, sono già iscritti nel gran libro del Debito Pubblico, ma quelli a più breve scadenza imponevano al Tesoro di premunirsi per i pagamenti, come un privato qualsiasi, e quindi di mantenere in ogni momento larghe disponibilità, e ciò impediva una politica più decisamente deflazionista, con tutte le inerenti conseguenze su la svalutazione del medio circolante e su i prezzi in genere che sono a tutti note.

Del resto l'on. De Stefani ha trovato indubbiamente un autorevole recente esempio, che fino ad un certo punto ha potuto servirgli di modello. In occasione della caduta del franco, il ministro francese delle Finanze riconobbe che uno dei determinanti il grave fenomeno era il peso eccessivo del debito fluttuante, in massima formato da Buoni della Difesa Nazionale al 6 per cento, tanto che presentò un progetto di consolidamento somigliante ora al nostro, ma inferiore al medesimo in quanto non precostituiva un ammortamento ampio e deciso.

La emissione del nuovo titolo è incominciata il 1° corrente, e già si determina negli ambienti competenti una più che benevola aspettazione. Il non lungo periodo di ammortamento (massimo 25 anni), la chiarezza del meccanismo e delle finalità, il buon interesse assicurato per tutta la vita del titolo, al netto da ogni imposta, e garantito da ogni conversione, la certezza del rimborso alla pari, la facile negoziazione, per le minori probabilità di fluttuazioni, anche nei confronti di altri titoli di Stato, sono altrettante ragioni che concorrono alla fiducia. E poi, pel risparmiatore, ride sopratutto la speranza che è ormai certezza, di potere realizzare un certo numero di anni il titolo a valuta migliorata. Ciò è un onere, che può divenire più grave per lo Stato che emette alla pari, con moneta svalutata e dovrà pagare con moneta rivalutata, ma sarà anche un giusto premio per chi ha creduto, e quindi ha concorso, al risanamento della finanza nazionale.

d. m.

La risposta di Luigi Freddi alle lettere dei fratelli Forni

Il comm. Luigi Freddi ci prega di pubblicare la seguente risposta alle lettere degli on. Roberto e Cesare Forni e ad altre notizie inerenti alla sua vertenza coi suddetti Signori. Con ciò egli intende concludere definitivamente — almeno per parte sua — la questione dal punto di vista polemico:

Roma, 10.

Ill.mo Sig. Direttore,

non ho nessuna intenzione di inseguire su per le colonne dei giornali le manifestazioni epistolari dei Sigg. Fratelli Forni. Mi preme però di por fine — almeno per conto mio — a questa antipatica polemica, non da me originata, ed è per questo che La prego di voler cortesemente pubblicare questa mia dichiarazione.

Il signor Roberto Forni, riparla di accuse generiche e specifiche me riguardanti, benchè i due fratelli non abbiano saputo finora — come non sapranno mai — provarne alcuna. Non intendo replicare con parole inutili; rendo noto però di aver affidato la tutela del mio onore, in sede giudiziaria, all'avv. Giorgio Anserini di Roma, concedendo naturalmente la più ampia facoltà di prova; e, in sede disciplinare, alla Corte di Disciplina del P. N. F. investendola, per quanto mi riguarda, del mandato più completo e definitivo.

Debbo poi amaramente riconoscere che il signor Cesare Forni si è rivelato abilissimo nell'insinuarsi fra gli articoli del Codice evitandone la sanzione. Ha abusato della mia generosa ingenuità e s'è rifiutato di battersi. Io mi sono trovato nella impossibilità di querelarlo poichè alle sue gratuite diffamazioni manca l'estremo della divulgazione, avendole — oh, ingenuo! — io stesso rese di pubblica ragione! Ma è mia ferma intenzione e mio pieno diritto esigere che venga luminosamente e definitivamente dimostrato, se vi è un indegno o se vi è un calunniatore.

Perciò, premesso che « non è un uomo onesto e tanto meno un gentiluomo ma bensì un codardo l'offensore che nega una riparazione quando la sua offesa è « gratuita », come nel caso attuale. (Gelli, pag. 108), dichiaro di aver provveduto a nominare due chiarissimi gentiluomini a membri di un Giury d'onore e d'averne dato comunicazione al signor Cesare Forni, perchè provveda a fare altrettanto. Il Giury dovrà inequivocabilmente indagare su tutta la mia vita e su quella di Cesare Forni.

Comunico di aver nominato a miei rappresentanti i signori comm. Fausto Salvatori ed on. nob. Romeo Gallenga Stuart. Il signor Cesare Forni vorrà nominare i suoi? Se non lo farà sarà provato ch'egli è « un cavaliere dell'infamia abbietto e codardo » (Gelli p. 113).

Ho in tal modo provveduto a tutelare il mio onore con tutti i mezzi che la Legge pone a disposizione dei galantuomini, che non hanno nulla da temere: quelli giudiziari, quelli cavallereschi, quelli disciplinari.

Posso ora, con serena e sicura coscienza, attendere il giudizio del Magistrato, del Giury e della Corte. L'opinione pubblica avrà a suo tempo abbondante materia per esprimere anche il suo.

La ringrazio, signor Direttore, e La prego di gradire i sensi del mio ossequio.

LUIGI FREDDI.
Via Sicilia, 235 - Roma.

Polemiche fra sismologhi sulla previsione dei terremoti

ROMA, 10.

Un giornalista romano si è recato a visitare il grande osservatorio di Montecassino; ed ha lungamente parlato di cielo, di temporali e di terremoti con l'illustre direttore dell'Osservatorio stesso, Padre Paoloni.

Caduto il discorso sulla scoperta del sismologo faentino Bendandi, Padre Paoloni ha detto:

« Ho fatto al sismologo faentino (ma non ho avuto alcuna risposta) qualche domanda. Come « ha indovinato in qualche modo » i terremoti dei giorni 2, 13, 15, 20 e 29 gennaio di quest'anno; perchè non ha indovinato (se i terremoti hanno tutti la stessa « semplicissima causa », così infatti ha ripetuto in tante interviste), anche i terremoti dei giorni 1, 3, 5, 6, 7, 9, 10, 14, 16, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 30 dello stesso mese segnati dal « Bollettino Sismico Settimanale » del R. Ufficio Centrale di Met. e Geodinamica? Ho detto che ha indovinato in qualche modo, perchè dallo stesso Bollettino si ricava che il 2 gennaio vi fu terremoto alle ore 9.55 nelle Marche e alle ore 19 a Bertinovo (Forlì) e niente nei Balcani; il 13 non vi fu il preveduto terremoto lontano, ma varie registrazioni di origine vicina; il 15 non vi fu la notevole scossa di origine americana, ma una leggerissima registrazione di origine vicina alle ore 4.15; il 20 pure non si ebbe alcuna registrazione di origine americana, ma solo l'Osservatorio di Mineo ebbe una registrazione alle ore 14.4; ed il 29 si ebbe una leggerissima registrazione di origine lontana alle ore 3.10, una scossa a Mondolfo (Pesaro) alle ore 4 e un'altra registrazione di origine vicina alle ore 9.4 e niente terremoto in Asia la sera.

« Sebbene mi pare — ha continuato don Paoloni — che ci basti a rispondere a tutti quelli che non hanno saputo apprezzare il prudente silenzio e qualche esitazione dei sismologi scienziati, pure non voglio escludere che dalle osservazioni del sismologo faentino, basate forse sulla più o meno frequente periodicità dei terremoti nei vari mesi o dedotta dalle varie cronistorie sismiche, o su qualche fenomeno che spesso forse precede i terremoti, la sismologia possa ricavare qualche altra legge che valga a rendere meno oscuro il mistero del terremoto. Ma non si dica di aver fatto la scoperta di prevedere tutti i terremoti. L'uomo con tutti i progressi della Aeronautica ha potuto raggiungere solo 12 chilometri di altezza e di questo sottile strato dell'atmosfera, in cui si vede tanto bene, non ha potuto ancora prevedere con sicurezza dall'oggi al domani i cambiamenti. Come si può pretendere di vedere e prevedere con tanta facilità ciò che avviene a 12 chilometri di profondità, per non dire di più, nelle oscure viscere della terra?... Tuttavia ogni serio tentativo per squarciare il velo che ci nasconde le cause o la causa dei terremoti è degno di encomio e d'incoraggiamento ».

STELLONCINI

Il fluido vitale.

A credere quanto scrive il professore francesco Darget in seguito ad alcune sue esperienze, il dieci per cento della umanità avrebbe in sè il prezioso dono del fluido vitale. Ciò è dimostrato dal professore in questi termini:

« Prendo una lampadina elettrica comune tenendola con una mano per la sua armatura metallica e la frego con l'altra mano dall'alto al basso e dal basso all'alto per circa un minuto in una camera oscura. Allora la lampadina si rischiara e lancia punti scintillanti nell'interno del vetro. Ho fatto vedere questo fenomeno a otto personalità, di quelle che si dicono generalmente scienziati (accademici, professori di fisica, medici), di cui gli uni attribuirono il fenomeno al fluido vitale e gli altri allo sfregamento sul vetro della lampadina che, a causa del vuoto, produceva la elettricità. Comperai allora una lampadina detta di mezzo-watt, ove il vuoto non esiste ed è sostituito da un gas estratto dall'aria atmosferica, il gas argon; e questa nuova lampada si è accesa ugualmente. In seguito mi sono procurato una lampadina a filamento di carbone ed ebbi lo stesso risultato, le stesse radiazioni. Debbo dire che non tutti producono lo stesso fenomeno e che, su una cinquantina di persone cui feci fare l'esperimento, questo riuscì ad una su cinque ».

Darget aggiunge che collo sfregamento si può accendere pressochè istantaneamente una lampada da cinque candele, un po' meno facilmente una da 10, difficilmente una da 32, il che proverebbe che la quantità di luce prodotta è proporzionale alla quantità di fluido vitale che si sviluppa.

Così ci pare risolto il problema della illuminazione in modo economico... se non eccessivamente sicuro.

La più grossa bestia.

Quando Dante era esule in Siena, un dì, nella chiesa dei Minori, stava col gomito appoggiato su di un altare rivolgendo i suoi pensieri nell'animo, e gli si accostò un tale a richiedergli di non so qual cosa noiosa. E Dante:

— Dimmi, dunque, — gli chiese — qual'è la più grossa di tutte le bestie?

— L'elefante — rispose l'altro.

— Or bene — soggiunse Dante — lasciami stare o elefante, che io penso a cose più importanti delle parole tue, e non voler esser noioso.

Avanti a[illegible]ll'ingresso di una scuola.

Un signor[illegible] per caso si era fermato a leggere un av[illegible]viso lì vicino.

Uno studente[illegible] scambiandolo per un suo amico, gli [illegible] dà uno spintone e gli grida:

— Andiamo asina[illegible]cio, ignorante! Vieni a scuola! — Poi, a[illegible]ccortosi dello sbaglio, cavandosi il cap[illegible]pello: — Oh! Signore! Scusi tanto!... [illegible] avevo scambiato per un mio compagno[illegible].

Per finire.

Un avvocato, nel colmo d[illegible]ella sua perorazione:

— E poichè questo infelice [illegible] non sapeva ciò che si facesse, compite [illegible] voi l'opera, o cittadini giurati, e asso[illegible].

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UD[INE]

Giovedì 10 luglio 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	750.4	751.2	751.0
Pressione al mare	761.0	761.7	762.3
Temperatura	23.2	28.5	29.5
Umidità (0-100)	57	26	57
Vento Direzione	NE	N	E
Vento Forza	deb.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	7	3	8
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 29,8
Temperatura minima: 19,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 758, sull'Inghilterra
Pressione minima: 751, basso Tirreno

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:
Venti moderati settentrionali; cielo vario; qualche fenomeno temporalesco; temperatura stazionaria.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 10. — (per telegrafo).

Francia 120.10 — Svizzera 424.50 — Londra 102.025 — America 23.515 — Berlino (marco oro) 5.69 — Vienna 0.0335 — Romania 9.60 — Belgio 106.25 — Spagna 310 — Praga 68.75 — Ungheria 0.0293 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.45.

Rendita e Consolidato

Rendita 3,50 per cento 83.90.

Consolidato 5 per cento (manca Borsa di Milano) su Trieste 96.10.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 80 a 96 — Granoturco giallo da L. 90 a 97 — Granoturco bianco da L. 88 a 95 — Cinquantino a L. 90 — Segala da L. 60 a 76 — Avena da L. 60 a 76 — Orzo da pilare da 55 a 67.

Piazza Venerio.

Zucchette da L. 20 a 30 — Fagioli da L. 150 a 240 — Patate da L. 40 a 55 — Tegoline da L. 40 a 60 — Insalata a L. 30 — Piselli da L. 130 a 180 — Pere da L. 80 a 100 — Ciliegie da L. 120 a 180 — Pesche da L. 200 a 300 — Noci da L. 350 a 400 — Nocciuole da L. 400 a 450 — Fichi da L. 120 a 100 — Albicocchi a L. 300.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di I qualità a L. 22 — Fieno della Bassa di I qualità a L. 13 — Erba Spagna a L. 20 — Paglia a L. 16 — Strame da L. 14 a 16.

LINEA AUTOMOBILISTICA GIORNALIERA

Udine - Grado.

Partenza da UDINE, dall'Albergo Europa, di fronte alla Stazione: ore 7.30 (in coincidenza a Porta Gemona col Tram di S. Daniele. — Arrivo a Grado: ore 9.

Partenza da Grado: ore 19.30 — Arrivo a Udine: ore 21.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7.2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.25 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5.20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:

Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.

Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Staz. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a « Per la Carnia » coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza: da Udine, tren, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

LINEA UDINE - LIGNANO
Servizio cumulativo auto e motoscafo Via Precenicco.

Partenza Udine: ore 6, Via Cavallotti (angolo Piazza Garibaldi).

Arrivo Lignano: ore 8.15.

Ritorno a Udine: ore 20.45.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.20 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — D. 15.30 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — D. 16.55 — 19.55 [illegible] 20.54 (a Fagagna) (*).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — [illegible] (Partenze da Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 10.36 [illegible] — 14.35 — 19.25 — 22.10 (*).

11.30 (*) [illegible] effettua nei giorni festivi.

(*) Si [illegible] da viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto [illegible] portici del Palazzo degli Uffici, rilasc[illegible] i biglietti anche il giorno avanti la p[illegible]artenza.

[Line]a Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 [illegible] 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 [illegible] — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.[illegible]

[illegible] ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — Arrivi a Udi[ne] [illegible] 12.55 — 13.59 — 14.59 — 10.44 — 11.4[illegible] — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 15.5[illegible] — 16.59 [illegible] — 20.59.

Nelle domeniche e [illegible] negli altri giorni festivi sono istituiti [illegible] i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: [illegible] 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: [illegible] 21.50 — 23.18.

Tranvia del [illegible]

Partenze da Paluzza: 4.[illegible]30 (*) — 6.30 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferro[via]): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*) 19.25 —

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) — 19.25 — 20.45 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Da[l] 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA Car. Udine - Maiano - Osoppo - Cavazzo

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslaco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano-Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 5 — da Pinzano ore 6.40 — Arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.